Anno X. | Lunedì 5 Aprile 1875 | N. 80.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1 di aprile s'è aperto un nuovo periodo d'associazione al **Giornale di Udine,** *o trimestrale, o semestrale, o per i tre trimestri del corrente anno.*

I prezzi d'associazione sono segnati in testa al Giornale.

Si pregano i Socii provinciali, che ricevettero il Giornale nel trimestre scaduto col 31 p. p., ad inviare l'importo mediante **vaglia postale.**

Si pregano tutti quelli cui a questi giorni venne inviata una circolare eccitatoria al pagamento di arretrati, sia per associazione, sia per inserzioni, a ricordarsi del tenore della stessa, affine di risparmiare all'Amministrazione l'incomodo di altre circolari, o quello, più gravoso, di ricorrere ad atti giudiziarii.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL
GIORNALE DI UDINE

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria al Re d'Italia a Venezia riceve il suo valore dalla interpretazione che le si dà.

Noi crediamo che all'Italia torni di dargliene questo, che del resto è in armonia con quanto ne disse la stampa più autorevole di tutta Europa. Questa visita è un fatto politico importante, dal quale ci conviene ricavarne tutto il migliore partito. Essa significa, che anche a Vienna si considera essere questo un fatto che dimostra, e vuole dimostrare, come non si pensi punto ad un ritorno sul passato; che non soltanto Venezia là si considera come giustamente restituita all'Italia, ma che quanto accadde a Modena, a Parma, a Firenze, a Napoli a Roma è oramai un fatto compiuto, un fatto storico, accettato con tutte le sue conseguenze; che si comprende il vantaggio comune delle relazioni di buon vicinato tra i due Stati vicini; che queste relazioni possono essere spinte fino ad un'alleanza per la conservazione della pace e per l'eventuale difesa della propria neutralità nel caso di qualche nuovo conflitto europeo; che ci sono oramai degl'interessi comuni da difendere soprattutto nell'Europa orientale, sulle coste del Mediterraneo, nella Svizzera ed in tutti i piccoli Stati neutrali; che la libertà è assodata nell'Italia una e si va assodando anche nella Confederazione delle Nazioni della gran Valle del Danubio; che le relazioni commerciali tra i due territorii devono essere assecondate negli utili loro incrementi; che la politica della pace e della libertà, addottata da due grandi Stati nel centro dell'Europa, non può a meno di estendere attorno a sè la sua influenza; che si può ora ricavare da questa politica delle altre pratiche conseguenze e farla il perno di quella nuova politica degli Stati europei, che dovrebbe chiamarsi la lega delle libere Nazioni in contrapposto della pace del 1815, colla quale s'era costituita la Pentarchia delle potenze militari; che all'ombra di questa pace, cui i due Stati possono guarentire almeno a sè medesimi, l'uno deve compiere il suo rinnovamento nell'unità, l'altro trovare l'unione delle nazionalità in sè confederate colla autonomia di queste e colla unificazione dei loro interessi; che anche la quistione vaticana, la quale agita presentemente il mondo per le paure e le durezze tedesche può essere incamminata al suo scioglimento dalla condotta temperata, previdente, conciliante tenuta in pieno accordo da questi due Stati, i quali non hanno nessun particolare motivo di spingere le cose agli estremi, ma non possono rimanere indifferenti alle conseguenze di una lotta, che sarà giudicata dalla storia per un vero anacronismo alla fine del secolo decimonono; che in fine nella città tanto ricca di tradizioni orientali, di esempi di tolleranza e di fermezza, che la fecero un dì maggiore per importanza politica del suo territorio, i due sovrani ed i loro ministri, che vengono a stringervisi le mani, l'uno da Vienna, l'altro da Roma, si diranno una parola che miri ad una calma ma perseverante azione nell'Oriente.

Noi adunque non abbiamo nessuna ragione d'impicciolire il significato di questo nuovo incontro dei due Sovrani e dei due Governi, ma anzi tutte le ragioni d'ingrandirlo. Noi faremo di buona grazia un'onesta accoglienza all'ospite nostro e vorremo che si sappia da tutti che tutta la Nazione l'ha voluta far tale.

I piccoli Stati che stanno nel raggio delle comuni influenze dei due che ora s'avviano ad una politica comune, la Rumenia, la Serbia, la Grecia, l'Egitto, Tunisi ecc. la Porta, cui riguardo anche i semindipendenti vanno svincolando l'ultimo legame che li tiene sudditi ad essa, le popolazioni dell'Impero ottomano, che domandano di essere rette civilmente all'europea, e non potrebbero esserlo altrimenti, dal regnante di Costantinopoli, devono vederci qualcosa nell'incontro di Venezia, la di cui memoria è tuttora viva in quei paesi. Apprenderanno tutti, che è vantaggioso per essi il procedere di buon passo nelle vie della civiltà coi pacifici progressi, coll'impedire indebiti interventi nelle cose loro di chi avesse mire invaditrici, col vivere in buona amicizia soprattutto coi vicini, che non possono non avere interesse di vederli prosperare. La Germania capirà che le giova di avere nell'Impero austro-ungarico uno Stato che è difesa anch'esso della sua appena composta e non ancora rassodata unità, nell'Italia una, la quale distrusse nel suo seno il Temporale ed il germe dell'antagonismo secolare tra i due paesi dai due lati delle Alpi, un garante interessato dell'opera sua; la Granbretagna capirà di avere un appoggio alla sua politica continentale ed orientale; la Francia e la Russia un ritegno all'idea che potessero covare d'invadere l'altrui. Quello che non comprenderà nulla sarà forse il Vaticano, il quale si studia da tanto tempo d'ingannare sè stesso e d'illudersi circa alla sua forza di mettere in atto la propria volontà di sconvolgere un'altra volta l'Europa per una sognata restaurazione del suo potere temporale. Ma esso subirà la sua sorte, e dovrà ricevere dai fatti la convinzione, che piuttosto i Popoli vorranno su nuove basi ricomporre anche le relazioni tra le Chiese e gli Stati, ripigliando il governo di sè anche nella parte amministrativa delle cose di religione.

Il Vaticano aveva messo le ultime sue speranze nella vittoria della reazione europea nella Spagna; ma oramai, per quanti errori commetta il Governo di Alfonso, che non sa essere liberale come aveva promesso, e per quante altre novità vi lascino presentire que' partiti sempre pronti a dilaniarsi a vicenda, anche i campioni dell'assolutismo vanno l'uno dopo l'altro defezionando dal suo rappresentante Don Carlos, pretendente di altri tempi che non comprende il suo. Le popolazioni fatte insorgere contro la patria gli negano oramai i sussidii e pensano alla rovina economica loro apportata dall'avere prestato ascolto alle sue promesse ed anelano una pace ristoratrice. Cabrera, un vecchio campione del carlismo, rieducato nella libera Inghilterra, si è fatto apostolo di pace ed indica con questo fatto la corrente invincibile della opinione europea. Il tempo oggidì procede con un passo più celere; e tanto peggio per coloro che vivono in un altro secolo.

Vollero costoro sperare nella Francia umiliata e nel suo antagonismo colla Germania; ma quella Nazione comprende oramai, che tornando indietro e mettendosi alla testa della reazione, nonchè conseguire l'agognata rivincita, si rimpicciolirebbe sempre più. Essa confessa di avere imparato dall'Italia e di poterla perfino invidiare.

Cerca di ricomporre il suo governo civile e libero; e se va tuttora oscillando nelle lotte dei partiti, che sono per lei una triste eredità del passato, se rimane dubitosa degli effetti della nuova Costituzione e del nuovo Governo che si ha dato, vede però abbastanza chiaro, che a scompagnarsi dalla libertà, a sposare la causa del Vaticano, o farsi una politica di quella reazione che nel Vaticano vorrebbe darsi un centro ed uno strumento di azione, avrebbe tutti contro di sè e non farebbe che perderci.

La politica bismarckiana, che tratta le quistioni che si ammantano di una veste religiosa come le quistioni di guerra, dovrà anch'essa temperarsi. È però abbastanza singolare che a Berlino si sia giunti a tale punto da voler rendere quasi l'Italia responsabile della politica dissennata del Vaticano, e che questo debba quasi vedere nell'Italia odiata un protettore contro le minaccie altrui. Ma l'Italia non protegge nessuno; e lascia piuttosto che il Vaticano mini sè stesso e le renda un ultimo servigio col farla apparire fin troppo moderata, essa che ebbe il coraggio di compiere la più grande rivoluzione che la storia registri in questo secolo, distruggendo definitivamente un potere secolare, cui tanti potentati congiuravano a conservare, nella speranza di servirsene contro altri, o nel timore di attaccarlo per distruggerlo. Ma l'Italia questo timore non l'ebbe; sapendo bene che per esistere doveva distruggere in sè questo perpetuo richiamo di stranieri nel suo seno. Era una lotta per l'esistenza; e la Nazione italiana finalmente questa lotta la vinse ed ebbe il plauso di quegli stessi stranieri, che un tempo non soltanto erano increduli della sua esistenza, ma la negavano affatto e contribuivano ad impedirla.

Ora però le sorti sono mutate. L'Italia non soltanto esiste per essi; ma tutti la considerano come un elemento d'ordine e di pace in Europa, come una forza, come un alleato desiderabile. Anzi sembra che ne vadano gelosi; e la visita d'un Imperatore al Re d'Italia già ne preannunzia quella di un altro.

Che cosa vorranno, che cosa chiederanno ed otterranno da noi? Non altro da quello che noi stessi vorremmo, se sapremo seguire impertubati la nostra via, senza nè invanirci, nè sgomentarci.

Noi manteremo la nostra promessa di non volere altro, se non essere padroni di casa nostra, di essere amici degli amici, ed amici della pace, della libertà e di quel progresso cui ogni Nazione civile ed operosa, sapendolo ottenere per sè, procaccia anche alle altre.

I sospetti, le diffidenze, le avversioni, i timori del pari che le esagerate speranze, svaniranno dinanzi alla nostra condotta ferma e prudente, dinanzi ad una politica indipendente, saggia e punto inframmettente.

Dopo eretto a Venezia un monumento a chi pronunciò con noi il decreto di resistere allo straniero ad ogni costo, ed avervi ricevuto la consacrazione della nostra unità nazionale ad ogni costo voluta, ci aspetta a Roma l'opera del nostro assestamento interno, in ogni parte della patria nostra quella del lavoro intellettuale ed economico, che faccia prospero il paese e gli restituisca l'onore della sua rinascente civiltà, che le valse più d'una volta di trovarsi alla testa delle Nazioni. Questa promessa a noi stessi e questo augurio ci facciamo nell'occasione della visita amichevole di chi ci fu altre volte odiato dominatore, e dovrà, nel medesimo suo interesse ed in quello de' suoi Popoli, esserci buon vicino e pacifico alleato.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà*: Ha fatto senso in Vaticano il ricordo da noi pubblicato che cioè secondo la bolla di Eugenio IV i cardinali riservati in petto, non possono prender parte al Conclave. Si sa che il Sacro Collegio, geloso delle sue prerogative, non ha in altre occasioni ammesso ai suoi lavori i cardinali così nominati, e si dubita che possa accadere altrettanto nella futura elezione del Papa. Non è improbabile che Pio IX, per evitare un fatto simile, proceda ad una nuova elezione di cardinali, fra i quali sarebbero naturalmente compresi quelli che S. S. aveva dichiarato di voler riservare in petto.

— Siamo informati che nell'ultimo Consiglio dei Ministri tenuto a Roma l'on. Minghetti non tacque ai suoi colleghi che, viste le disposizioni della Camera, era necessario porre per ora da parte ogni progetto di legge per nuove spese, o almeno limitarsi soltanto a quelle strettamente indispensaaili. Su questo stesso argomento, prima della riapertura della Camera, sarà tenuto un nuovo Consiglio di Ministri. *(Libertà).*

ESTERO

Austria. Alcuno avrebbe forse potuto sospettare che nelle sfere dell'alta ufficialità austriaca non si vedesse di buon occhio il viaggio di Francesco Giuseppe in Italia. Una simile supposizione non avrebbe avuto fondamento alcuno, come lo dimostra un articolo della *Wehrzeitung* (organo ufficioso delle più alte autorità militari) dal quale stacchiamo il brano seguente:

« Il nostro esercito come il nostro popolo è alieno dal sentire le minime amarezze per l'andamento delle cose al di là delle Alpi, ed i nostri più sinceri voti sono oggi per la prosperità dell'Italia unita. Noi potemmo osservare nei domestici focolari e negli opifici un popolo pieno di intelligenza, di alacrità, di iniziativa, di attività intellettuale, di amor di patria esemplare, ardente, deciso a vincere tutti gli ostacoli.

« Noi ci trovammo bensì parecchie volte colla spada in mano di fronte a questo popolo distinto per così nobili qualità; ma non sfuggirono però mai ai nostri occhi quei gran pregi della nazione italiana che assicurano alla medesima, ora che la inimicizia è finita e che noi e l'Italia ci porgiamo la mano, riconciliati ed amici, la nostra alta stima e la nostra più calda simpatia. La riconciliazione è per parte nostra sincera, e se l'Italia contraccambia i nostri sentimenti di conciliazione e le nostre disposizioni pacifiche, può ben dirsi che é soffocato l'ultimo germe di dissidii ».

Francia. Colla buona stagione ricominciano i pellegrinaggi. Duecento o trecento cattolici sono andati in un pellegrinaggio a Saint Jean de Beauvais, per la « liberazione del Sovrano pontefice ». Il predicatore scelto per la circostanza, recitò dal pulpito un allocuzione bellicosa, e il *Sauvez Rome et la France, Au nom du Sacrè Couer!* fu cantato ripetutamente.

— L'*Univers* stampa a lettere cubitali la notizia che il giorno di Pasqua il conte di Parigi e il duca di Nemours erano fra i fedeli che si comunicarono a Notre-Dame. Soggiunge aver notato nella folla, che dice ascendere a quattro o cinque mila persone, diversi deputati e ministri, fra altri i signori Buffet, d'Audiffret-Pasquier, de Broglie e Wallon. Dice infine che il duca di Nemours e il duca d'Alençon sono andati al vespro a S. Supizio e che in tutta la settimana hannoedificato i parrocchiani col loro costante intervento alle funzioni dei giorni santi.

— I giornali liberali accennano ad una specie di scissione nel Gabinetto la quale sarebbe prodotta specialmente dalla questione di sapere se si debbono o no revocare alcuni prefetti cogniti per le loro tendenze reazionarie. Dicesi che mentre i signori Dufaure, Say, Wallon e Decazes intendono di applicare alla lettera la politica sintetizzata nel voto del 25 febbraio, i signori Buffet e de Meaux per lo contrario propendono per quella del duca de Broglie. Se le cose non sono ancora arrivate ad una aperta rottura non è però un mistero per nessuno che il ministro dell'interno e vice-presidente del Consiglio paralizza tutti gli sforzi che la maggioranza del Gabinetto fa per dare un colore un po' più liberale alla politica del Governo.

Spagna. In una corrispondenza da Bilbao all'*Ind. Belge* leggiamo: « Mentre il generale Cabrera stava per partire per Madrid, ci si assicura invece ch'egli rimarrà qualche tempo alla frontiera di Francia per continuare ad agire, nel senso della pace, sui capi del Carlismo. Il console di Spagna ha creduto scoprire tracce d'una cospirazione contro la vita di Cabrera ed ha ottenuto parecchi internamenti. Del resto, il governo del maresciallo si mostra molto severo pei Carlisti: le autorità della frontiera, anche il prefetto, hanno fatto finalmente tacere le loro simpatie carliste. »

— L'accusa che il generale Conca ex comandante in capo di Cuba ha sporto contro il ministro della guerra Jovellar, dà un indizio dello scompiglio che regna nell'esercito spagnuolo. Jovellar fu uno dei principali autori del *pronunciamento* che innalzò al trono don Alfonso. Forse l'accusa non è infondata. Il signor Iovellar dovrà dimettersi, e noi continueremo ad assistere a questi rapidi passaggi d'autorità che demolizzerebbero un esercito anche molto più solido dello spagnuolo; anzi vi è da maravigliarsi che questo esista ancora dopo le prove molteplici e gravi che ebbe a subire.

— Telegrafano da Madrid al *Times*:

Al Duca di Montpensier avendo indirizzato una domanda al marchese di Molins, ambasciatore spagnuolo a Parigi, per avere un passaporto che gli permettesse di tornare in Ispagna, fu risposto con un rifiuto, perchè il governo spagnuolo ritiene che dando a lui il passaporto, potrebbe poi esser domandato eziandio dalla regina Isabella, di cui la presenza a Madrid è considerata adesso come inopportuna.

Svizzera. L'espulsione dei sacerdoti cattolici dal Jura ha provocato un conflitto fra il Governo di Berna e il Consiglio federale svizzero, il qual'ultimo pretende il diritto di esame delle misure prese dai Cantoni pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Russia. Un telegramma del *Times* annunzia che parecchi preti cattolici della Polonia chiesero licenza al Governo russo di contrarre matrimonio, e che le Autorità di Pietroburgo intendono pubblicar una legge in favore della domanda.

— La *Gazzetta di Colonia* dice che la nobiltà del Governo di Pietroburgo, ha testè dichiarato di esser pronta a pagare le tasse, l'obbligo gravante finora soltanto addosso ai *borghesi* e ai contadini. La nobiltà nel Baltico non sembra disposta a seguire l'esempio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Arrivo di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. Stamane alle ore 7.44 entrava maestosamente nella nostra Stazione il magnifico Treno della Corte Italiana conducente l'Augusto Ospite del Re Vittorio Emanuele, S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Disceso dal Vagone, lo ossequiò pel primo il Generale Conte Menabrea, appositamente qui venuto per riceverlo a nome del Re. Lo stesso Generale, dopo di avere complimentato il Cancelliere dell'Impero Andrássy e gli alti personaggi del seguito, presentò a S. M. I. R. il signor Prefetto della Provincia, il Sindaco di Udine e le altre Autorità colà riunite in abito di gala.

Dopo di ciò, l'Imperatore, accompagnato dal Menabrea e da numeroso e brillante Stato Maggiore, passò in rassegna la compagnia militare d'onore schierata a sinistra della tettoja della Stazione, e dopo aver dimostrata visibile soddisfazione, volle che un suo Ajutante prendesse il nome degli Ufficiali comandanti la Compagnia. Ritornato quindi al centro della Stazione, entrò nella sala appositamente addobbata e colà s'intrattenne nuovamente col Prefetto e quindi con la Deputazione Provinciale, con il Procuratore del Re, con il Presidente del Tribunale, con l'Intendente di Finanza della Provincia e col Sindaco, che gli presentò un bellissimo mazzo di fiori nonchè un indirizzo del Sindaco.

L'Imperatore vestiva la piccola tenuta di Generale Austriaco, parlava perfettamente l'italiano e si mostrò affabile e squisitamente gentile con tutte le Autorità che ebbero l'onore di essere a lui presentate.

Dopo 10 minuti di fermata, l'Imperatore si accomiatò dalle Rappresentanze Civili e Militari, e quindi salito nuovamente sul Treno Reale, assieme al generale Menabrea, proseguì il suo viaggio per Venezia, salutato dalle due Bande Civile e Militare che contemporaneamente, come al suo arrivo, suonarono l'Inno Nazionale Austriaco.

Abbiamo poi la soddisfazione di accennare che mercè le saggie ed opportune disposizioni prese dalle Autorità Civili e Militari, tutto procedette col massimo ordine, senza che si avesse a lamentare il più piccolo inconveniente. La popolazione era accorsa alla Stazione in quantità imponente, occupando tutte le gallerie e le adjacenze del fabbricato.

—

Casino udinese. Questa sera alle ore 8, come annunciammo nel N.° di sabato, il prof. Francesco Poletti leggerà una breve ricerca sull'*Uomo delinquente*.

Chi non è socio del Casino potrà procurarsi un biglietto d'ingresso (gratuito, s'intende) alla Libreria Gambierasi o alla Presidenza del R. Liceo.

—

La siccità quest'anno l'abbiamo avuta anche d'inverno e l'abbiamo di primavera. C'è soprattutto la regione inacquosa che sarebbe facilmente irrigabile colle acque del Ledra e del Tagliamento, che ne manca quasi affatto ora, perfino negli stagni ove s'imputridiva la piovana e nei pozzi profondissimi, alcuni dei quali non ne danno affatto, mentre altri (a Pantianicco p. e.) la danno guasta da infiltrazioni minerali che la rendono non potabile. Da quei villaggi tutte le strade si vedono percorse da continue processioni di carri con botti, di uomini e buoi, che vanno a far acqua a molte miglia di distanza, e che si meritano davvero tutte le indulgenze del giubileo. Ma le loro poco devote peregrinazioni si ripetono tutti gli anni, se anche non sono assidue come quest'anno. Colla neve e col vento, il bel governo che s'è fatto degli uomini e degli animali! Tutto sommato, lasciando stare le malattie pigliate in quelle intemperie, che formano un discreto bilancio passivo anch'esse, quante non sono le perdite e le spese fatte da una famiglia, da quelle tutte assieme di ogni villaggio, da tutti i villaggi della zona inacquosa?

Soltanto a fare per bene questo calcolo, se ne vedrebbe una tal somma, che equivarrebbe all'interesse di un fortissimo capitale.

Ora chi non comprende, che ad avere un ruscello nel villaggio non soltanto queste ed altre perdite non ci sono, ma si ha il vantaggio costante dell'acqua per tutti gli usi domestici, per i lavacri e la pulizia delle famiglie e delle persone, che è parte di salute e di moralità, per i volatili acquatici, che sono parte dell'agiatezza della famiglia contadina, per una vegetazione fresca di erbe e di legna che è parte della fertilità del suolo; lasciando stare il mezzo di salvare i raccolti, di quadruplicare il prodotto dei prati, i concimi, le bovarie, i latticinii, beneficii tutti che provengono dalla irrigazione. Lasciamo stare quell'altro vantaggio di poter avere dappresso le macine, i magli, i trebbiatoi, la forza motrice delle filande ed altri utili meccanismi di ogni maniera.

Capitalizzate tutto questo ed avrete la prova che per quanto spendiate, pigliate il dieci, il venti per uno. Il valore capitale dei terreni sarà meglio che duplicato non appena sieno condotte le acque a rendere irriguo quel territorio; poichè esse assicurano la produzione agricola in tutte le frequentissime annate della siccità primaverile ed estiva, e fanno alle terre una ricca dote di concimi, di forza animale, di produzioni fertilizzanti atto a restituire al suolo la sua fecondità, anche tenendolo costantemente occupato dai raccolti diversi.

Meditino questi fatti i proprietarii e li rendano accessibili alle menti dei contadini ed anche quest'opera della irrigazione, che ora si studia di nuovo dai nostri ingegneri, si farà e non sarà che il principio di molte altre dalle due rive del Tagliamento, nell'alto e nel basso della nostra pianura ed in tutti i pedemonti.

—

Teatro Minerva. Un bel teatro e quasi jersera, e molti applausi al *Menestrello* accompagnati da calorose ovazioni ai bravi esecutori dell'opera. Nulla di più meritato. La musica è davvero bellina, poco originale, ma elaborata con eleganza e specialmente nella parte orchestrale condotta con cura, con finitezza, tutta piena di gentili recami istrumentali.

L'esecuzione poi se ne può dire eccellente. La signora Pistolesi (Luisa) non ha molta potenza vocale; il volume della sua voce non è un *in folio* da biblioteca; è un volumetto piccino della collezione diamante; ma essa canta con grazia, con intonazione perfetta ed anche jersera il pubblico la associò nel suo plauso agli altri interpreti dello spartito. La parte della marchesa è sostenuta bene dalla signora Mercanti, che canta di buona scuola, meritandosi anch'essa l'aggradimento del pubblico che in varii punti dello spettacolo la retribuì di lusinghiere dimostrazioni.

In capofila del sesso forte va posto il tenore signor Colombana, un artista dalla voce estesa, squillante, di timbro simpatico e che provoca applausi vivi e generali con certi acuti bellissimi ch'egli emette senza difficoltà, senza sforzo, con sicurezza e precisione. Benissimo anche il buffo signor Bay che riproduce con briosa vivacità il carattere comico e musicale del *Menestrello* e si appalesa artista di vaglia, esperto in tutti gli spedienti di questo genere di parti comiche, e meritevole quindi di quegli applausi che il pubblico largamente a lui pure tributa. Il baritono signor Borelli è un cantante di merito, dotato d'una bella e simpatica voce, dal canto corretto, dall'azione appropriata e che sta benissimo sotto le spoglie dell'intendente. Applaudito in vari punti dell'opera, lo fu moltissimo, assieme al coro, nel *Rataplan*, eseguito a perfezione e del quale si volle la replica.

Abbiamo già detto che tutti gli artisti sono stati anche jersera assai festeggiati; ma dobbiamo soggiungere che gli applausi del pubblico furono straordinariamente vivi e cordiali e che molte furono le chiamate al proscenio, durante le quali gli artisti chiamati erano fatti segno di prolungate ovazioni.

A rendere completo l'esito dello spettacolo (messo in iscena con molto decoro, ricchi essendo gli abiti e belle e di buon gusto le scene) contribuiscono validamente anche l'orchestra ed il coro, che disimpegnano il loro còmpito con molta bravura, nulla lasciando a desiderare nella precisione e nell'assieme.

Conchiuderemo dicendo che lo spettacolo merita davvero il favore del pubblico, onde speriamo che alla solerte impresa non mancherà l'incoraggiamento di un numeroso concorso.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settim. dal 28 marzo al 3 aprile 1875.

Nascite

Nati vivi	maschi 10	femmine	7		
» morti	» 1	»	—		
Esposti	» 2	»	—		Totale N. 20

Morti a domicilio

Giuseppe Mesaglio fu Giacomo d'anni 83 mugnajo — Pietro Rubbazzer di Alessandro di mesi 1 — Domenico Fabris di Giacomo d'anni 26 agricoltore — Maria Fumolo fu Domenico d'anni 44 contadina — Domenica Volgarini-Measso fu Antonio d'anni 66 att. alle occup. di casa — Vincenzo Fiumiani d'anni 1 — co. Enrico di Prampero di Ottaviano d'anni 1 — Gio. Batt. Conchion fu Bortolo d'anni 80 agricoltore — Emilia Hoffmann di Giovanni d'anni 16 att. alle occup. di casa — Paola Casarsa-Dominutti fu Angelo d'anni 60 cucitrice — Leonardo Sanvidotti di Francesco di mesi 7 — Battistina Morelli di Giuseppe d'anni 2 — Sebastiano Passone fu Pietr'Antonio d'anni 60 agricoltore — Maddalena Graffi-Gallai fu Pietro d'anni 40 att. alle occup. di casa — Catterina Miotti fu Vincenzo d'anni 85 possidente — Francesca Molari di Angelo di mesi 1 — Antonia Armellini fu Francesco d'anni 73 possidente — Marianna Metus di Giuseppe d'anni 3 — Ugo Paulini di Giacomo d'anni 6 e mesi 8 — Vito Sturam di Gio. Batt. di mesi 10 — Maria Pitacco-Perigoi fu Giuseppe d'anni 69 contadina — Maria Feruglio-Coccolo fu Sebastiano d'anni 68 att. alle occup. di casa.

Morti nell' Ospitale Civile

Antonio Ascanio di Giovanni d'anni 22 falegname — Pietro Gragnani di mesi 6 — Pasqua Cozzi-Ridolfi d'anni 33 serva — Umberto Battisacco di Francesco d'anni 1 — Margherita Chiarandini di Giacomo d'anni 14 contadina — Domenico Seraffini fu Antonio d'anni 76 agricoltore — Anna Grosso fu Antonio d'anni 22 contadina.

Totale N. 29

Matrimoni.

Nicolo Gervasutti sarto con Luigia Rumis att. alle occup. di casa — Giuseppe Zilli mugnajo con Anna Gottardo contadina — Vincenzo Michelini facchino con Filomena Canciani contadina — G. B. Facchini scrivano con tranquilla Fanna civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giacomo Olivo negoziante con Cecilia Saltarini possidente — Francesco Pravisani conciapelli con Anna Tojani serva — Angelo Lavaroni conciapelli con Anna Cabai att. alle occup. di casa — Antonio Mazzoli calzolaio con Maria Caludrini serva — Giorgio Peressuti sensale con Maria Picco cameriera — Francesco Foni bandaio con Giuseppina Don att. alle occup. di casa — Giov. Batt. Pojani litografo con Marianna Bortuzzo serva — Angelo De Angelis tenente [illegible] magg. nel 24° regg. fanteria con Santina Melocco agiata — Luigi Nazzi muratore con Caterina D'Odorico att. alle occup. di casa.

FATTI VARII

La tassa di esercizio o di rivendita ed i professionisti. I municipi di Treviso e di Verona, come molti altri, nell'approfittare della facoltà che lo Stato accordò ai Comuni «*d'imporre tasse speciali di esercizio o di rivendita di qualunque merce, ad eccezione dei generi riservati al monopolio dello Stato*» (articolo 1° della legge), credettero potesse detta tassa estendersi a carico anche degli scultori, dei pittori, dei medici, degli ingegneri, degli avvocati, ecc. Questi professionisti, tanto dell'un Comune come dell'altro, citarono perciò le proprie rappresentanze municipali davanti i rispettivi loro Tribunali. Il Tribunale di Treviso ha dato ragione ai professionisti; quello di Verona invece fu di parere diverso e diede ragione al Municipio. Le due sentenze, fra di esse completamente in contraddizione, trovansi portate alla Corte d'Appello di Venezia, cui hanno ricorso il comune di Treviso e i professionisti di Verona. In altra delle udienze della seconda metà del corrente mese di aprile la importante causa verrà discussa innanzi quella Corte d'Appello, e noi ci daremo premura di rendere informati i nostri lettori dell'esito del dibattimento.

—

In Maurizio Buffalini, testè morto a Firenze, si spense uno dei più grandi scienziati italiani, uno di coloro che continuavano le splendide tradizioni lasciate da quei dotti che fondarono in Firenze nel secolo XVII la Accademia del Cimento. Filosofo ed erudito, medico sommo, non sdegnava sacrificare alle grazie. L'accademia della Crusca gli aveva dischiuso i suoi sacri penetrali, e fu lui che lesse l'elogio di Giuseppe Giusti. Lascia un *Saggio della dottrina della vita* che gli sopravviverà; e si attende impazientemente la pubblicazione delle sue *Memorie autobiografiche*, da lui lasciate a ricordo di ciò che ha fatto, e delle benefiche influenze della sua dottrina nel campo della scienza ippocratica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

1. Regi decreti 26 marzo che ammettono a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali le Commissioni consorziali e comunali per reclami in materia d'imposte dirette e di macinato, e, entro certi limiti, le Società e gli uffizi espressamente indicati nel secondo di questi due decreti, che non sono a carico del bilancio dello Stato e ai quali era stata accordata per contratto la franchigia postale.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Decreto Ministeriale del 9 maggio 1873, col quale furono stabiliti le discipline e i programmi per gli esami di concorso agli impieghi di Segreteria e di Ragioneria nell'Amministrazione del Lotto;

DETERMINA QUANTO APPRESSO:

Nel giorno 17 maggio p. v. e successivi saranno dati gli esami di concorso all'impiego di Vice-Segretario nella suddetta Amministrazione del Lotto.

A cominciare dal dì 31 di detto mese saranno dati gli esami di concorso all'impiego di Computista nella medesima Amministrazione.

Gli uni e gli altri esami avranno luogo presso la Direzione Centrale del Lotto in Roma, presso le Direzioni Compartimentali del Lotto di Bari, Firenze, Napoli, Palermo, Torino e Venezia e presso la Ispezione del Lotto di Milano.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi all'uno o all'altro concorso, dovranno far giungere le loro domande alla Direzione Centrale del Lotto almeno un mese prima del giorno fissato per i rispettivi esami.

Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Documento che provi di avere l'aspirante conseguita almeno la licenza ginnasiale o quella di una scuola tecnica. Sono dispensati da questo documento gli Scrivani giornalieri contemplati nell'Art. 2 del R. Decreto 19 Aprile 1873 N. 1373;

b) Atto di nascita, da cui consti avere lo aspirante raggiunta l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 30; e, se Scrivano, quella di 35;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana rilasciato dal Sindaco del proprio paese, ed inoltre, se Scrivano, quello comprovante lo stato di celibato;

d) Fede di penalità rilasciata dalla competente autorità giudiziaria;

e) Tabella dei servizi eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società, o Case industriali, o commerciali.

Roma, il 13 marzo 1875.

per Il Ministro
A. Casalini

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 4 aprile 1875.

Partito dalla Stazione di Udine col treno delle 9.47 in ritardo di 40 minuti, alle 2 mi trovavo alla Stazione di Venezia. Lungo la via osservai imbandierate le Stazioni di Pordenone, di Conegliano e di Treviso; bandiere austriache, ungheresi ed italiane. In quella di Pordenone in mezzo alle altre figurava la bandiera gialla-nera dell'Impero; sembra che la Giunta, avendola trovata per caso nel vecchio guardaroba municipale, l'abbia cavata fuori perchè prendesse aria! In ogni Stazione moltissimi curiosi; forse immaginavano che su quel treno diretto viaggiassero illustri Personaggi. Io non mi accorsi che ci fossero, ma forse ci saranno stati. Il fatto è che il convoglio da Vienna erasi fermato alla Stazione di Udine pieno di passeggieri, e si dovette aspettare per aggiungere parecchie carrozze, senza le quali pe' viaggiatori, che montavano nella vostra Stazione, non ci sarebbe stato posto.

Quando il treno si fermò alla stazione di Venezia, viddi che si faceva muovere sulle rotaje il bellissimo *vagone-salon* di gala della Casa Reale, che subito doveva partire per Gorizia.

Se solo da Udine con la corsa a cui mi sono unito io, si trasportarono a centinaja e centinaja i forestieri, potete immaginarvi quanta sia la folla qui radunata da tutta Italia. Però, tranne le finestre imbandierate di parecchie case, specialmente in prossimità alla Piazza, e moltissime botteghe aperte, non trovai altre novità che preludessero al giorno solenne di domani. Alla stazione si lavorava anche oggi per compire il leggiadro padiglione, sotto cui passerà l'Imperatore per recarsi alla gondola reale, e si lavora ancora attorno alla fontana monumentale in mezzo la Piazza, nascosta agli sguardi de' curiosi per un steccato di tavole e tela, e si lavora per abbattere parte dell'armatura della Chiesa di S. Marco sull'angolo verso la Piazzetta, che si vuole togliere affinchè sia ammirato il restauro che si va operando con spesa ingente.

Alle due suonava la Banda militare, e si vedono gli apparecchi per l'illuminazione della Piazza. Sulle finestre delle Procurative vecchie arrazzi e bandiere, ed arrazzi e bandierine sulle finestre dell'Eminentissimo Trevisanato.

Guardai alle finestre del Palazzo Reale; ma solo da quelle del secondo piano apparivano quà e là alcuni del seguito del Re. Su quelle del primo piano erano calate le tende. Poc'anzi, prima di scrivervi, avendo un'altra volta attraversato la piazza, osservai illuminate le sale del fondo e quelle che con esse fanno angolo. Del resto anche nel Palazzo Reale si lavora pei preparativi del ballo di domani sera.

Come troverete nei Giornali, il Re ed i Principi vennero strettamente in privato, e solo domani faranno con l'Imperatore l'ingresso solenne in Venezia. Tuttavia lungo il tragitto furono applauditissimi.

Ho veduto i Corazzieri del Re; bellissima gente ed eleganti uniformi. Molti i Viennesi; e in Piazza s'ode parlar tedesco come a quei tempi ne' quali quella lingua (per motivi estranei all'odierno amor poliglotto) pareva troppa aspra alle nostre orecchie. Tant'è; oggi quella lingua non dispiace più, e i parlatori di essa non ci destano più alcun senso di antipatia. Al che pensandoci su, davvero che l'avvenimento di domani si ingrandisce sino alla maestà dell'epopea. Anche Francesco Giuseppe avrà campo di scorgere gli effetti de' tempi mutati, e si terrà soddisfatto delle liete accoglienze di questo popolo tanto buono e simpatico. Dunque tutti contenti; ed è meglio così!

— La *Gazzetta di Venezia* reca quanto segue in data di ieri 4:

Sua Maestà il nostro Re Vittorio Emanuele giunse in Venezia alle ore 9.54 ant. d'oggi, con treno speciale, e con lo stesso treno vi giunsero pure, oltre alle persone del suo seguito, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, comm. Minghetti, e gli aiutanti di campo di S. M., generali Medici, Lombardini, Negri e Dezza.

Fu incontrato ed ossequiato alla Stazione da S. A. R. il Principe Umberto e dal Principe Tommaso Duca di Genova, dai ministri Visconti Venosta e Cantelli, dal generale Menabrea coi due ufficiali d'ordinanza Govone e Durand de la Penne, dal rappresentante il Senato, commen. Serra, dall'ammiraglio Del Carretto, dal Prefetto, dal Sindaco cogli assessori municipali, dal comandante il presidio, dal principe Giovanelli, dal Conte Panissera di Veglio, dal maggiore dei Reali carabinieri, dall'Intendente di Finanza, dal commendatore Bianchi, segretario della Presidenza dei ministri, dal consigliere delegato, dal R. questore, e da altri funzionari dello Stato e della Casa Reale.

Nell' interno della Stazione, fuori, e lungo tutto il tragitto fino al Palazzo Reale, S. M. fu acclamatissimo. La città è tutta imbandierata.

— Ieri sera è arrivato a Venezia anche S. A. R. il Principe Amedeo. Il principe di Carignano non andò a Venezia, essendo indisposto.

— L'*Italia Militare* nel suo ultimo numero saluta l'arrivo dell' Imperatore d'Austria a nome dell'esercito italiano, il quale scorge in esso non solo l'eccelso rampollo della casa d'Absburgo ed il Sovrano di una amica nazione vicina, congiunto del Re d' Italia, ma benanco il cavalleresco e degno Capo supremo dell'esercito austriaco, che gli fu per tanto tempo valoroso avversario. Eserciti alleati o nemici imparano a conoscersi e a stimarsi sul campo di battaglia e ben di spesso non vi ha legame tanto leale e tanto stretto quanto fra coloro che furono una volta nemici. È appunto sui campi di battaglia furono anche fra l'esercito austriaco e l' italiano stretti tali legami di reciproca stima e fratellanza, quali forse una lunga serie d'anni di pace non avrebbe potuto stabilire più durevoli. L'esercito italiano sarà superbo di essere ispezionato in Vigonza dal Capo Supremo di un altro esercito, il di cui valore esso ha potuto tante volte apprezzare, e del quale ambisce guadagnarsi la stima. L'esercito italiano onora e saluta l' Imperatore, e questo saluto possa accompagnarlo fino alle sponde del Danubio, onde un eco fedele ne ripeta anche all'esercito austriaco l'espressione vivace e sincera.

— Il Municipio di Venezia ha pubblicato un proclama nel quale assicura che esso si darà ogni premura per ricevere degnamente i due Sovrani: eccita la popolazione a seguire le tradizioni di cortesia e di ospitalità che la distinguono, ad approfittare della occasione offertasi con dimostrazioni tendenti a rassodare sempre più l'alleanza dei Sovrani stessi e la fratellanza dei popoli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze 2. Il trasporto di Bufalini riuscì straordinarissimo per le molte rappresentanze.

Berlino La *Post* dice che la Gemania ricevette formale invito di partecipare a Pietroburgo alla continuazione della Conferenza di Brusselles. La Germania accettò.

Brema 2. La *Weserzeitung* dice: La Germania, considerando le funeste conseguenze pegli abitanti innocenti, ricusò la proposta fattale ripetutamente dalla Spagna di far bombardare Zarauz per prendersi sodisfazione per l' affare del *Gustav*.

Fulda 2. La conferenza dei Vescovi è terminata. Il Papa inviò ai Vescovi la benedizione, esortandoli a perseverare.

Parigi 2. Il Governo aderì alla Convenzione postale di Berna, sotto alcune riserve, comprese avi specialmente l' adesione di tutti i paesi rappresentati alla Conferenza,

La Commissione internazionale incaricata di regolare la fabbricazione dei pesi e misure nei paesi ove il sistema metrico non è ancora applicato, decise che si costituirà un Ufficio permanente a Parigi.

Puycerda 2. Campos e Saballs avrebbero avuto un abboccamento presso Olot. Saballs riconoscerebbe Don Alfonso, che gli confermerebbe il titolo e il grado.

Atene 1. Cassimati deputato di Cerigo fu eletto presidente della Camera dei deputati dalla maggioranza ministeriale.

Colonia 3. Secondo la *Gazzetta di Colonia* il Principe e la Principessa ereditari verranno a soggiornare nella prossima primavera in Italia, in causa dello stato di salute dei loro figli, che richiede un cambiamento di clima. È probabile che i Principi soggiornino in Italia fino all'arrivo dell' Imperatore di Germania.

Fulda 3. La Pastorale dei Vescovi che presero parte alla conferenza circa i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, è attesa in breve.

Monaco 3. *(Camera dei deputati).* Si presenta un' interpellanza circa l' uso del *Placet Regio* in presenza della disobbedienza dei Vescovi verso la costituzione del paese. Il ministro dei culti promette una prossima risposta.

Parigi 3. Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di un Prefetto e dieci Sottoprefetti.

Parigi 3. Nella riunione della Società degli scienziati tenuta oggi, Vallon, ministro dell' istruzione, pronunziò un discorso che fu assai applaudito. Una lettera da Buenos Ayres, in data del 3 marzo, dice che il Collegio dei Gesuiti fu attaccato dalla plebe e incendiato col petrolio. I preti furono in parte assassinati, in parte feriti. Il Palazzo dell' Arcivescovato fu saccheggiato in causa d'una lettera pastorale. Il Governo inviò truppe per proteggere il Palazzo e i Conventi. Fu proclamato nella Provincia lo stato d' assedio per un mese. Le persone compromesse saranno processate.

Trieste 3. L' Imperatore ricevette ieri molte deputazioni, e il Corpo consolare; assistette alla rappresentazione del teatro comunale, ove fu accolto con applausi. Percorse quindi le strade brillantemente illuminate salutato dappertutto da una folla grandissima con vive acclamazioni.

Trieste 3. All' inaugurazione del monumento Massimiliano assistevano l' Imperatore, gli Arciduchi, i ministri e grande folla che acclamò l' Imperatore. Il presidente del Comitato, Porenta, pronunciò un discorso in italiano, lodando i grandi meriti di Massimiliano, ed accentuando la devozione di Trieste alla Casa regnante. L' Imperatore, profondamente commosso, ringraziò.

Santander 2. Quattro ufficiali e cinquanta soldati carlisti si sono sottomessi alle Autorità di Bilbao. Don Carlos pose il quartiere a Durango; i carlisti attendono un nuovo sbarco di fucili e cannoni.

S. Sebastiano 2. Sembra che i carlisti abbiano rinunciato a marciare verso le Asturie per minacciare le rive del Nervion. L' ingresso di Don Carlos nella Provincia di Santander è smentito.

Londra 3. Secondo annunzia l'*Eco*, è fallita la ditta Wilson Maclay e Comp. che si occupava nel ramo metalli. I passivi ascendono a 200,000 lire sterline. La regina si è trasferita ad Osborne.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.8	753.0	753.6
Umidità relativa . . .	54	28	46
Stato del Cielo . . .	misto	quasi ser.	quasi ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	S.	calma
Vento (velocità chil. .	0	6	0
Termometro centigrado	13.1	15.9	10.0

Temperatura (massima 18.5
(minima 8.1

Temperatura minima all' aperto 6.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 aprile

Austriache	560.50	Azioni	439.—
Lombarde	262.50	Italiano	72.40

PARIGI 3 aprile

3 0/0 Francese	64.10	Azioni ferr. Romane	77.40
5 0/0 Francese	103.02	Oablig. ferr. Romane	209.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.20	Londra vista	23.20—
Azioni ferr. lomb.	335.—	Cambio Italia	8.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.3/8
Obblig. ferr. V. E.	218.—		

FIRENZE 2 aprile.

Rendita 78.75-78.70 Nazionale 1990-1985. — Mobiliare 793 - 791 Francia 105.40 — Londra 27.10. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 3 aprile

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.30, a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 78.50

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	21.67	»	21.68
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	—.—	»	2.57 —
Banconote austriache	»	—.—	»	2.43 3/4 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	76.10	»	76.15
« » » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	78.25	»	78.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.66	»	21.68
Banconote austriache	»	243.—	»	243.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

TRIESTE, 3 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.19.1/2	5.20.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.88.1/2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	104.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 2	al 3 apr.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.05	71.—
Prestito Nazionale	»	75.65	75.40
» del 1860	»	112.60	112.50
Azioni della Banca Nazionale	»	956.—	957.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	240.75	240.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.10
Argento	»	103.50	103.50
Da 20 franchi	»	8.87.1/2	8.86 1/2
Zecchini imperiali	»	5.22.1/2	5.22 1/2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 3 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.40	ad L.	22.14
Granoturco nuovo	»	»	11.10	»	12.26
Segala	»	»	13.80	»	15.30
Avena	»	»	14.40	»	14.70
Spelta	»	»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.—
» da pilare	»	»	—.—	»	13.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.70
Lupini	»	»	—.—	»	12.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	31.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	28.00
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	25.60

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 aprile 1875.

Venezia	41	23	73	29	3
Firenze	70	12	65	52	81
Bari	65	38	74	53	4
Napoli	71	53	83	44	23
Palermo	42	61	25	63	33
Roma	54	32	33	62	25
Torino	60	47	35	52	74
Milano	31	14	27	36	68

Articolo comunicato.

Stampiamo il seguente articolo, lasciando a chi lo scrisse la responsabilità dei fatti, perchè tende a rischiarare le condizioni dei minori Comuni sotto le influenze della ignoranza che è grande nemica della libertà e della netta amministrazione.

« Mi cadde sott' occhio l' altro jeri, un po' in ritardo se vogliamo, il N. 70 del *Giornale di Udine* ove lessi con speciale attenzione un brano dell' articolo firmato Geremia, in cui parlando di certi don Basili o già di li che s' infiltrano negli affari comunali per poter fare inscrivere nella lista elettorale-amministrativa persone analfabete, le quali per esser tali si prestano di leggieri a votare contro coscienza e secondo l' avviso dei mestatori, mi pareva proprio volesse alludere per diritto a ciò che avvenne in questo Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Stavano da molto tempo le liste amministrative imbrattate da nomi impossibili per tanti motivi, che era una pena lasciarvi entro anche degli analfabeti, per cui un bel giorno nella revisione che faceva il Sindaco, davanti il Consiglio, di detta lista, propose l' eliminazione di sette (7) individui, i quali assoggettati previamente ad un saggio avevano addimostrato di non saper leggere nè scrivere, o questo e quello in modo tale da non potersi qualificare in senso conforme al prescritto dalla Legge. Quelli che esso escluse, un contadino qualunque, che si presta assai bene di sentinella avanzata del partito nero, e degli ignoranti, e dei furbi, li ripropose facendone approvare l' ammissione col Consiglio già d' accordo. La Giunta reclamò, ed il reclamo venne questi giorni respinto dalla Deputazione provinciale in modo degno invero di pubblicità.

Accolto superiormente il detto reclamo si ordinò un' inchiesta del Pretore di Palmanova sulle persone dichiarate analfabete, e dal rapporto giudiziale risultò precisamente questo.

Il primo non seppe leggere i nomi propostigli a scrivere, e li scrisse assai male, specialmente uno inintelligibile; il secondo dichiarò non saper leggere, e scrisse in modo inintelligibile; il terzo dichiarò non saper leggere i nomi che doveva scrivere, e non scrisse nemmeno la sua firma in modo da potersi rilevare sicuramente; il quarto dichiarò non saper leggere qualsiasi scritto; il quinto dichiarò non saper leggere qualsiasi scritto, e vergò ghirigori inesplicabili; il sesto dichiarò non saper leggere; il settimo non lesse manoscritto, qualche parola a stento qua e là di stampato. scrisse in modo da non potersi leggere; perfino il proprio nome è errato.

Tali risultanze combinano perfettamente con quelle ricavate dal Sindaco del luogo quando li chiamò alla medesima prova.

Pervenuto questo verbale del Pretore, alla Deputazione Provinciale, e nella seduta del 5 marzo 1865, indovinate? Giudicò respingere la domanda di eliminazione dei sette, (novantanove parti sopra cento, analfabeti) primieramente per mancanza di notificazione alle parti a termine di legge, e poi perchè se non sanno leggere e scrivere hanno dimostrato la buona volontà di saperlo!

Ora dico io; se la Deputazione Provinciale trovava illegale il ricorso, perchè non avvertite per Usciere le parti, perchè lo ammise ad un esame e non lo rispinse di botto per viziatura d. forma? E poi, perchè si accenna questa viziatura nel suo motivato, se a tale difetto gli si fece grazia, ordinando l' inchiesta al Pretore coll' assumerli ad esame.

Il fatto dell' inchiesta escluse il motivo della mancanza legale, e l' inchiesta diede indubbie prove che sono analfabeti, secondo quanto dispone la legge. Perchè dunque furono ammessi? Forse perchè si diminuiva di troppo con la cancellazione di quei sette elettori la lista elettorale amministrativo? No! componendosi questa nientemeno che di 140 inscritti.

Perchè forse si sappia essere inutile tanto rigore col Comune di S. Giorgio, dove non si abusa dell' ignoranza? No! perchè l' idiotismo è il contingente più grosso del Consiglio mandavoti dal prete, e da altri scaltri maneggiatori per dire sì, o no, a suo beneplacido, e perchè gli scandali e le conseguenze di imbecilli fuor di posto sono vergognosamente continue .... Perchè adunque? Ecco quanto non si comprende!! A mio debole avviso, sorretto da quello di *messer Geremia*, avrei applaudito che vi avessero eliminati i nomi di quei sette almeno, onde poter ottenere un principio di depurazione della lista (operazione che va farsi in molti Comuni) la quale nomina Consiglieri Comunali, Giunte, Consiglieri Provinciali, e perfino Deputati al Parlamento, i quali devono reggere i destini del Comune, della Provincia, e della Nazione.

E non si creda che questi poveri ignoranti, se non sobbilati, si lagnino dell' esclusione; niente affatto; perchè non conoscono l' importanza del diritto, e si annojano orribilmente delle brighe dell' elezioni; allora adunque tanto meglio, lasciamoli in pace, togliendo così a ridicolaggine di rappresentanze comunali inette o triste, e altrettanti istrumenti ciechi in mano del prete o di temuti raggiratori che amano l' ignoranza del posto dell' intelligenza e della probità, per poterla sedurre e comprare facilmente; per far trattare i loro interessi privati, sfogare le loro vendette personali a danno del bene e della dignità comunale, a danno dei galantuomini che isolati, privi di una certa maggioranza fanno sforzi erculei per il buon andamento dell' azienda comunale, ma inutili perchè soli.

Brava adunque la Deputazione Provinciale tenendo in un diritto usurpato anco quei (7) sette analfabeti fra i quali il settimo comparisce della Giunta.

Domando io, con tali esempi, dove ci va la serietà degli Uffici, e la buona *Amministrazione?*

E poi non ci vorranno Geremiadi!

S. Giorgio di Nogaro 31 marzo 1875.

A. B.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 178-21 pub. 3

Consiglio di Amministrazione
del Civico Spedale
Casa degli Esposti in Udine
ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria

AVVISO.

Nell'appalto dei lavori sottodescritti di cui l'Avviso d'asta 18 febbraio p. p. e la condizionata aggiudicazione del giorno 11 marzo corr. esperiti i fatali, fu in tempo utile fatta la miglioria non minore del ventesimo, colla quale il prezzo viene ridotto alla somma di L. 1377.50.

Ora a norma dell'art. 99 del regolamento sulla contabilità generale approvato dal R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Si deduce a pubblica notizia

che sul dato regolatore delle come sopra ridotte L. 1377.50 si terrà in questo ufficio un ulteriore pubblico incanto ad estinzione di candela vergine nel giorno 15 aprile p. v. alle ore 11 ant. nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva;

che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza di aspiranti, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello che fece la miglioria suindicata;

che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo Avviso d'asta.

Udine, li 26 marzo 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare.

Descrizione del lavoro

Costruzione di alcuni locali nella Casa colonica in Bagnaria affittata a Franco Pietro.

N. 214 pub. 3

Sindaco di Muzzana del Turgnano

AVVISO D'ASTA

a) Si fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 15 aprile p. v., avrà luogo in quest'ufficio municipale, avanti il Sindaco, l'incanto per l'appalto dei lavori di riatto del campanile della Chiesa Parrocchiale di Muzzana e di costruzione di una cupola sopra la Cella delle campane con parafulmine.

b) La sua aggiudicazione seguirà all'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato, a favore di chi ribasserà di più, nella misura da determinarsi al momento dell'asta, il prezzo di it. L. 6213.08 al quale fu in totale valutata l'opera.

c) Venendo l'appalto deliberato, potrà il prezzo ottenuto essere diminuito ancora del ventesimo fino alle ore 12 merid. del giorno 22 aprile p. v.

d) Gli aspiranti all'appalto dovranno effettuare preventivamente il deposito di L. 600.

e) I lavori saranno intrapresi appena approvata la delibera ed ultimati entro l'anno 1875.

f) I disegni, la perizia ed il capitolato, in conformità dei quali l'appalto deve essere eseguito, sono visibili fin d'ora nella Segretaria comunale.

g) I diritti degli atti concernenti l'appalto, e delle loro copie, come le tasse di bollo e registro sono ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Muzzana, li 24 marzo 1875.

Il Sindaco
G. BRUN

Il Segretario
D. Schiavi

N. 111 pub. 3

Il Municipio di Pasian di Prato

AVVISA

che da oggi a tutto il dì 11 aprile a. c. resta aperto il corso al posto di Maestro elementare di questo Comune verso l'annuo stipendio di l. 500.

L'eletto dovrà impartire l'insegnamento di mattina in questo capoluogo e dopo di mezzodì nella frazione di Passons.

Le istanze d'aspiro saranno dirette alla Segretaria comunale in bollo competente.

Pasian di Prato, 27 marzo 1875.

Il Sindaco
L. ZOMERO.

N. 31 Cat. XI pub. 2

La Giunta Municipale di Polcenigo

Notifica

che a tutto il giorno 30 aprile 1875, resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo del Comune.

Lo stipendio è di l. 2000 e l. 600 quale indennizzo pel cavallo in complesso l. 2600 annue.

Il servizio deve essere prestato gratuitamente per tutti gli abitanti.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze al protocollo municipale documentate come di metodo.

Il capitolato di servizio è ostensibile presso la segretaria.

Polcenigo, 29 marzo 1875.

Il Sindaco
GIACOMO dott. POLCENIGO

N. 199 pub. 2

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Comune di Camino

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 27 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune verso l'annuo stipendio di it. l. 1800, pagabili in rate mensili postecipate, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio corredate dai documenti di metodo.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza Municipale
Camino li 26 marzo 1875.

Il Sindaco
FRANCESCO MINCIOTTI.

Il Segretario
Leonardo Zabai.

N. 48 e 156. 2 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Torreano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 aprile p. v. resta aperto, per la 3.ª volta, il concorso al posto di Maestra Elementare della Scuola mista inferiore per la Frazione di Masarolis.

L'annuo stipendio è di it. L. 500.

Le Istanze corredate a termini di legge saranno prodotte a questo Protocollo entro il termine suindicato.

L'aspirante dovrà conoscere anche la lingua slava.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Torreano li 20 marzo 1875

Il Sindaco
B. PASINI.

AVVISO.

Nella seduta del 21 febbraio p. p. avendo la Società di Musica di Moggio Udinese deliberato di nominare un Maestro istruttore con residenza stabile in luogo, viene aperto il concorso a tutto il 30 aprile 1875.

Ogni aspirante dovrà produrre i seguenti documenti in carta da bollo, all'indirizzo della Presidenza.

1. Atto di nascita comprovante l'età non maggiore d'anni 50.

2. Certificato di morale condotta politica e sociale, rilasciato dal Sindaco in cui dimora il concorrente.

3. Certificati della Pretura mandamentale e Tribunale circondariale comprovante l'immunità di qualunque pregiudizio penale.

4. Patente o certificato d'idoneità all'istruzione.

L'annuo onorario è fissato in L. 1000 pagabili in tante rate eguali mensili postecipate.

Il capitolato degli obblighi del Maestro istruttore è fin d'ora ostensibile presso la Presidenza.

Dalla Presidenza della Società di Musica
Moggio, li 19 marzo 1875.

Li Presidenti
RODOLFI GIO. BATT., FRANZ ANTONIO
GARDEL CARLO.

Il Segretario cassiere
Alessandro Dugaro

N. 141 pub. 1

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del Monte di Pietà di Udine

AVVISO D'ASTA.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 del corrente mese di aprile alle ore 12 merid. si terrà in questo ufficio, innanzi al sottoscritto Presidente o suo rappresentante una pubblica asta per la quinquennale affittanza da 11 novembre 1875 a 10 novembre 1880, della Casa qui appiedi descritta di proprietà di questo Istituto.

L'asta sarà tenuta mediante gara a voce col sistema della candela vergine, e colle formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità dello Stato approvato col R. decreto 4 settembre 1870 n. 5852 e la delibera sarà fatta a favore dell'ultimo miglior offerente sotto riserva dell'approvazione da parte di questo Consiglio.

Il dato regolatore d'asta, il deposito a cauzione dell'offerta e delle spese nonchè la scadenza dei pagamenti dell'annuo fitto, vengono qui indicati.

L'affittanza è vincolata alle condizioni del presente avviso e del relativo capitolato normale, ostensibile a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento non inferiore del ventesimo sul prezzo della provvisoria delibera sarà di 15 giorni che andranno a scadere alle ore 12 merid. del giorno 4 maggio p. v.

Le spese tutte d'asta e di contratto staranno a carico del deliberatario definitivo.

Udine, li 30 marzo 1875.

Il Presidente
F. DI TOPPO.

Il Segretario
Gervasoni

Descrizione della Casa d'affittare.

Casa di civile abitazione con corte posta in Udine Via Poscolle al Civico n. 59 nuovo ed in mappa al n. 1438 porzione, consta di tre piani con 4 locali al piano terra, 4 al I piano, altri 4 al II e 2 camerette al III piano.

Fra i detti locali bassi cantinetta, lissivaja, loggia, terrazza e granajo. Annua pigione a base d'asta L. 750, deposito d'asta L. 75.

Le scadenze dei pagamenti saranno a semestri antecipati, 11 novembre, 11 maggio d'ogni anno.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

Editto d'Asta. 3

Il sottoscritto Giudice Delegato alla definizione degli atti del Concorso sulle sostanze del fu Valentino Vatta di Palma rende noto, che in seguito al ricorso tre marzo 1875 registrato con marca da L. 1.20 annullata prodotto da tutti i creditori inscritti e dall'Amministrazione della massa oberata, sarà tenuto nel locale di questo Tribunale nel giorno 21 maggio 1875, alle ore undici antimeridiane un terzo esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni.

1. I beni saranno venduti sulla base del prezzo di Stima diminuito di un decimo e quindi:

Il Lotto I.	per Ital. lire	2,300.63
» II.	»	6,179.30
» III.	»	5,536.26
» IV.	»	396.90
» V.	»	39,708.72
» VI.	»	189,81
» VII.	»	111,42

2. Ogni offerente oltre l'importo delle spese e tasse di registro dovrà avere previamente depositato alla Cancelleria del Tribunale un decimo del prezzo d'incanto a cauzione della sua offerta.

3. Il deliberatario entro giorni quindici della delibera deposita a conto corrente fruttifero presso la Banca di Udine e a favore della Massa dei Creditori il totale prezzo di delibera, nel quale però sarà compreso il decimo cauzionale.

4. I creditori ipotecari restano esonerati delle condizioni sub N. 2 e 3 però fino all'importo del loro credito inscritto, potranno cioè aspirare all'asta senza avere eseguito il deposito cauzionale e non saranno tenuti a depositare presso la Banca suddetta se non quella porzione del prezzo di delibera superante il rispettivo credito inscritto. Nel caso poi che nella liquidazione o riparto del prezzo di delibera non fossero utilmente graduati o lo fossero per un importo minore del loro credito, saranno tenuti a depositare nei successivi cinque giorni la differenza fra il prezzo di delibera e la somma loro assegnata nel riparto definitivo sotto comminatoria di nuova subasta a termini del § 438 Regolamento Giudiziario Generale Austriaco ed articolo 718 Cod. di Procedura Civile.

5. Le tasse di registro e le spese tutte inerenti al fatto della vendita compresa la cancellazione delle Ipoteche scritte staranno a carico del deliberatario.

6. Mancando il deliberatario all'esato adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese.

7. Le realità si alienano nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di Stima 18.20 Aprile 1871, e senza alcuna responsabilità per parte della massa creditrice.

8. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Beni da vendersi.

Lotto I.°

Comune di Palmanova.

Terreno aratorio nudo detto Via da Ontagnano in mappa alli:

N. 705 di pert. 11.45 rend. l. 48.82
» 706 » 4.13 » 11.81
» 1369 » 4.87 » 16.80

assieme pert. 20,45 rend. l. 76,93 che confina a levante Pamiera Longhi Anna, mezzo strada Nazionale, ponente Pamiera Longhi Anna, tramontana Pascolini Rizzero Celestina stimato It. l. 2556.25.

Lotto II.°

Terreno aratorio nudo detto Braida in via, pezzo compreso alli;

N. 710 di pert. 20.69 rend. l. 32,07
» 865 » 10.60 » 30.32
» 1371 » 14.48 » 36.78

assieme pert. 45.77 rend. l. 99.17 che confina a levante Bonini, mezzodì Pascolini Giuseppina, ponente quest'ultima, nord questa ragione, indi Piani fratelli.

Come sopra suolo vi esistono in un ritaglio al lato di tramontana uno di arboscelli, oppi, e l'altra di rasoli, e siccome d'un anno d'impianto, e di una foglia compiuta, ed inoltre N. 25 gelsi del diametro ragguagliato di metri 0.15 e danneggiati per l'ultimo taglio tardivo stimato It. l. 6865.88.

Lotto III.°

Terreno arratorio nudo con parziale impianto di gelsi ed arboscelli e rasoli in mappa al N. 387 di pertiche 41.50 rend. l. 105.41 che confina a levante Rossi; mezzodì questa ragione; ponente Rebus e Tempo Pre: Gio. Battista; tramontana Pre: Gio: Battista Tempo e Soletti stimato It. l. 6151.40.

Lotto IV.°

Porzione di terreno compreso nel fondo aratorio nudo detto Longorin in mappa al N. 1400 di per. 3.47, rend. l. 11.47 che confina a levante e mezzodì col N. 908 di proprietà e possesso di Tiani Giuseppe e Tech Giuseppe di Mereto; ponente col N. 905 e tramontana strada, via di Ontagnano stimato It. l. 441.

Lotto V.°

Casali di Zellina in prossimità dell'estremo confine del territorio del Comune di Castions di Strada. Latifondo comprendente la maggior parte della superficie a bosco ceduo forte, ed il rimanente a prato naturale denominato il Boscat di sotto compreso in mappa di Castions di strada alli n. 3243. Prato di pert. 5.38 rendita l. 7.21.

N. 3409. Bosco ceduo forte di pert. 538.95 rendita l. 485.06.

N. 3415. Prato di pert. 26.15 rend. l. 35.56.

N. 3437. Palude di pert. 1.43 rend. l. 1.93.

assieme pert. 571.87 rendita l. 529.76. che confina a levante Roggia Zellina e varj proprietarj di Castions; mezzodì parimenti, ponente Comune di Castions e prati della ragione detta la Zavattina, tramontana varj particolari di Castions, stimato i.l. 44,120.80.

Lotto VI.°

Metà del terreno prativo detto Prà in Caluna in mappa di Carlino alli N. 327. Prato di pert. 3.40, rend. l. 4.35.

N. 937. Prato di pert. 10.46, rend. l. 2.51.

assieme pert. 13.86 rendita l. 6.86. Stimato in complesso lire 421.80 e quindi la metà lire 210.90.

Lotto VII.°

Metà del terreno paludivo compreso in mappa censuaria di S. Gervasio al N. 435 *b* qualificato Pascolo di pert. 30.62 rend. l. 1.84 che confina a levante fossa di scolo, mezzodì colle porzioni dello stesso numero *e* ed *f*; ponente similmente colla porzione A; tramontana strada detta del Bosco bando stimato in complesso l. 247.60 e quindi la metà l. 123.80.

Udine, 17 marzo 1875.

Il Giudice Delegato
VALENTINO dott. FARLATTI.

Luigi Demarco V. Cancelliere

Accettazione di eredità.

Si porta a pubblica notizia che con verbale 17 marzo corr. assunto avanti il sottoscritto Cancelliere il sig. Giacomo Pittoni di Leonardo di Codroipo per sè, e quale padre e legale rappresentante i minori suoi figli Leonardo, Vittoria, ed Amalia, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dalla fu Elena Cigaina fu Marco rispettiva moglie e madre dei suddetti, resasi defunta in Codroipo nel giorno 19 marzo 1874 con testamento.

Dalla Cancelleria della R. Pretura
Codroipo li 24 marzo 1875.

Il Cancelliere
GIANFILIPPI.

BANDO
di accettazione ereditaria.

Il Cancelliere della R. Pretura di Moggio rende noto che l'eredità di Tommasi Antonio detto Tonchis morto in Dogua, con testamento 22 febbraio 1873 atti Morgante, l'8 marzo corr. venne accettata col beneficio dell'inventario da Amalia Tommasi di lui figlia per nome, ed interesse da proprj di lei figli minori Ermano e Pietro fu Pietro Tommasi.

Moggio, li 27 marzo 1875.

Il Cancelliere
MISSONI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.